



Un fotogramma da «Padroni di casa», unico film italiano in concorso al Festival di Locarno

I violenti padroni di casa

L'unico film italiano a Locarno è una storia di intolleranza

Gianni Morandi è la star del lavoro di Gabbriellini. Con lui recitano Valerio Mastandrea, Elio Germano e Valeria Bruni Tedeschi

PAOLO CALCAGNO
LOCARNO

SE NEL CAST DEL FILM HAI UNA POP-STAR DEL CALIBRO DI GIANNI MORANDI HAI GIÀ CATTURATO L'ATTENZIONE E L'AFFETTO DEL PUBBLICO. Resta da conquistare la giuria del Festival, ed è questa a nostro giudizio l'impresa più difficile per il regista Edoardo Gabbriellini e il suo *Padroni di casa*, presentato ieri in concorso, a Locarno. La sera prima, sul palco della Piazza Grande il direttore del Festival, Olivier Pére, ha presentato al pubblico ammassato nell'immensa sala svizzera all'aperto, nonostante la pioggia torrenziale, i suoi ospiti italiani: Ornel-

la Muti, sempre bellissima, che ha ricevuto un Premio speciale e l'unico film italiano del Concorso Internazionale, targato Rai Cinema.

Il pubblico ha invocato a gran voce Gianni Morandi, ritornato sul set dopo 42 anni, e presente sul palco assieme a Valerio Mastandrea, Elio Germano, Valeria Bruni Tedeschi, la giovanissima esordiente Francesca Rabbì e il regista Edoardo Gabbriellini. Per magia sul palco si è materializzata una chitarra e il Gianni nazionale non si è fatto pregare. Morandi ha ringraziato a modo suo gli spettatori che a centinaia erano in platea sfidando il diluvio che si era abbattuto sulla cittadina elvetica, intonando un appropriatissimo «Scende la pioggia, ma che fa...», ovviamente accolto da applausi a raffica. Poi, il popolare cantante bolognese ha dedicato allo spazio all'aperto di Locarno un grande successo di Lucio Dalla, *Piazza Grande*. Per finire, non poteva mancare il suo inno personale *C'era un ragazzo...*

Anche sullo schermo Morandi ha convinto, nella parte del grande cantante Fausto Mieli ritirato nella natura stordente dell'appennino to-

sco-emiliano per restare vicino alla moglie (Valeria Bruni Tedeschi), condannata da un ictus sulla sedia rotelle. Per contribuire a lanciare turisticamente la zona, Mieli si prepara a tenere un concerto dopo circa 10 anni di stop.

«Dopo 42 anni dal film di Pietro Germi *Le castagne sono buone*, mi è piaciuto molto ritornare al Cinema - ha commentato Gianni Morandi -. Il livello della produzione, della regia e del cast, mi ha fatto sentire protetto e, poi, c'erano le belle canzoni che Cesare Cremonini ha scritto per me. Il personaggio è all'opposto di quanto ho fatto io in questi anni. Credo di averlo reso credibile con la mia faccia e i miei modi: Fausto è un tipo affabile e sorridente, anche se, poi, scivolerà nel cinismo e nella malvagità».

I «FORESTIERI»

Padroni di Casa sviluppa le tensioni crescenti della piccola comunità montana dove è assoluta l'intolleranza verso gli estranei. «Questo paesino remoto di montagna - ha spiegato il regista Edoardo Gabbriellini (*B.B. e il Cormorano*) - per me, è un ovunque di una storia sulle fragili personalità che stanno dietro a una facile e rapida esplosione di violenza, che potrebbe scatenarsi in qualsiasi altro luogo, anche nel mio condominio».

Gabbriellini, però, non è altrettanto convincente sul grande schermo. Il suo «warning» sulla degenerazione antropologica di chi cresce accumulando sospetti e aggressività verso i «forestieri» è intriso di cliché vecchioti, come le atmosfere torve e ringhiose da *Un tranquillo weekend di paura* degli anni '70. A farne le spese sono i piastrellisti romani Mastandrea e Germano (evidente e contagioso il loro piacere di recitare assieme), spavaldi e incauti nell'«invasione» di un territorio ostile.

«La violenza che si abbatte sui due operai convocati da Morandi per rifare il pavimento della terrazza è il risultato di un corto circuito di vita quotidiana - ha commentato Elio Germano -. Il pericolo che nasce dalla difficoltà di essere animali sociali, per me, è stato l'attrazione più forte verso questo film».

ORNELLA MUTI

«Ferreri era tanto severo che smisi di rivolgergli la parola»



Tutto esaurito al Forum del Festival del Film di Locarno per l'incontro con Ornella Muti. L'attrice favorita di Ferreri, Risi, Monicelli, ha ricordato il suo debutto, a 14 anni, quando accompagnò la sorella a un provino per il film «La moglie più bella» e fu adocchiata da Damiani che la volle lei per la parte di Franca Viola. «Ho scelto sempre i film che mi sarebbe piaciuto vedere da spettatrice - ha spiegato la Muti -, sia che fossero film d'autore sia più commerciali». «Lavorare per «L'ultima donna» fu un'esperienza durissima. Ferreri era famoso per le sue strigliate, voleva il massimo da tutti. Mi soffocava e io non ce la facevo a sopportare le sue punzecchiature. Così, a metà film smisi di parlargli. Poi, ho capito l'importanza di quella lezione. Ho amato molto Ferreri, con lui girai altri due film».

IN BREVE

STREET ART

L'arca di Noè sbarca «sotto terra»

● Al Festival di street art di Wilhelmshaven (in Germania), un artista ha realizzato un'opera gigantesca con effetto ottico tridimensionale: un fiume quasi sotterraneo, accessibile grazie a delle rampe di scalini, dove si è arenata una moderna arca di Noè. La pittura si estende su circa mille metri quadri di strada e l'effetto è incredibile: le persone che ci passano vicino temono di caderci dentro.



FUMETTI

Una collana per ricordare Bonelli

● A un anno dalla morte di Sergio Bonelli, il 26 settembre 2011, l'editore, autore e sceneggiatore che ha reso popolare il fumetto italiano d'avventura, viene celebrato da Rizzoli Lizard con la collana «Gli archivi Bonelli» dedicata alle sue storie più belle e ai personaggi più amati, da Tex a Zagor a Mister No. Il primo volume cartonato (26 euro), che uscirà per l'anniversario, propone alcuni episodi, scritti e sceneggiati da Bonelli, tratti dalle serie di successo «Tex - El muerto» con i disegni di Galep, «Zagor - Il re delle aquile» con i disegni di Gallieno Ferri e «Mister No - L'uomo della Guyana», con disegni di Roberto Diso. Editore dalle grandi intuizioni, Bonelli, aveva preso le redini della casa editrice di famiglia verso la fine degli anni Cinquanta.

BIENNALE TEATRO

A Ronconi il Leone d'oro alla carriera

● Il regista, scenografo e attore Luca Ronconi, 69 anni, riceverà oggi a Venezia il Leone d'oro alla carriera. La cerimonia avrà luogo nella Sala delle Colonne di Cà Giustinian e sarà Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia a premiare Ronconi nell'ambito del Laboratorio Internazionale del Teatro. Proprio a Venezia, da direttore dei Settori Teatro e Musica, il regista aveva lanciato, a metà anni 70, quella pratica laboratoriale divenuta un metodo efficacissimo di lavoro. Fino al 13 agosto, infatti, atelier di regia, drammaturgia, recitazione, coreografia con i maestri della scena internazionale - lo stesso Ronconi, Declan Donnellan, Claudio Tolcachir, Gabriela Carrizo/Peeping Tom, Neil LaBute - si alterneranno a residenze di giovani compagnie, impegnate in un lavoro autonomo.